

Fattori: "Non siamo la sinistra del no diciamo sì a un'altra idea di sviluppo"

L'INTERVISTA

MASSIMO VANNI

PARTIRE dalla Toscana per lanciare una nuova sinistra no-dem. È l'obiettivo di Tommaso Fattori, candidato governatore della lista 'Sì, Toscana a sinistra'. Una sinistra però che parli di beni comuni, di sanità e scuola pubblica.

Fattori, sul vostro simbolo c'è un grande 'Sì' ma dite no al progetto Tav, no alla nuova pista di Peretola, no all'inceneritore. È una sinistra di governo?

«Noi siamo una sinistra di governo che vuole cambiare gli attuali contenuti di governo: sì al raddoppio del polo scientifico di Sesto e della ricerca, sì alla strategia rifiuti zero e a 3mila posti di lavoro, sì ai binari di superficie, ugualmente efficienti e meno costosi. Il nostro è un sì ad un'altra idea di sviluppo centrata su ricerca, lavoro e ambiente».

'Toscana a sinistra' per una Italia a sinistra?

«Sì, l'idea è quella di fare di Toscana e Liguria un laboratorio nazionale per una sinistra di governo alternativa al Pd e alle destre, sulla scia di ciò che accade in altri paesi europei».

Ma se l'esperimento resta sotto il 10%?

«Ci rafforzeremo più avanti, il nostro non è solo un progetto elettorale ma sociale. Da qui si può partire per dar vita ad un soggetto politico che non è il Pd di Renzi ma che riconosce movimenti, liste di cittadinanza, associazioni anti mafia».

Dite no anche alla sanità allargata al privato sociale.

«La fusione delle organizzazioni socio-sanitarie, come di-

mostra il King's Fund, maggior istituto di ricerca britannico, non porta né a risparmi né a più efficienza. Porta ad allontanare il potere organizzativo dai bisogni: Rossi taglia medici e infermieri ma non i direttori. E il ricorso al privato sociale avviene attraverso ticket alti e lunghe code. Ma ci sono soluzioni alternative, iniziando dal far lavorare i macchinari 16 ore su 24».

I soldi però scarseggiano.

«Ci sono priorità sbagliate e la responsabilità è del Pd che governa tanto a Roma che in Regione: 23,5 miliardi l'anno in spese militari, 100 miliardi per le grandi opere inutili come la Tav: i soldi se si vuole si trovano e per noi sanità pubblica, istruzione e lavoro sono priorità».

La cultura può dare lavoro?

«La Regione ha finora puntato sui grandi eventi ma la forza della cultura toscana è diffusa sul territorio. Abbiamo 666 musei minori, scavi archeologici,

"Un soggetto politico che non è il Pd di Renzi ma che riconosce liste di cittadini e movimenti"

complessi monumentali: perché non darli in gestione a coop di giovani lavoratori della conoscenza, laureati storia dell'arte e archeologica, di concerto con le sovrintendenze?»

Rossi ha concentrato le risorse sulle imprese locomotive.

«C'è bisogno di una Regione

con una politica industriale innovatrice. Per sostenere la creazione di reti d'impresa e affermare una visione per le aree di desertificazione produttiva. La Toscana dovrebbe essere l'avanguardia dell'economia digitale ma serve un chiaro indirizzo pubblico, oltreché relazioni i poli della ricerca».

Ritorna la vecchia sinistra statalista?

«Questa è l'unica ricetta per uscire dalla crisi: la Silicon Valley è frutto di investimenti pubblici diretti, tutte le tecnologie dei nostri cellulari e computer non esisterebbero senza l'investimento pubblico del governo Usa. Dovremmo fare della Toscana un grande incubatore pubblico di start up».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE BATTAGLIE
No inceneritore, sì ai rifiuti zero: è uno dei temi di Sì Toscana a sinistra



CANDIDATO ALLA PRESIDENZA

Tommaso Fattori è sostenuto da Sì Toscana, la sinistra alternativa al Pd

